

«Io, tassista dei vip a Capalbio Mi confessano tutti i loro peccati»

Con lui nobili, attori, manager e scrittori. «In auto lavorano. E parlano»



di ILARIA
ULVELLI

■ CAPALBIO (Grosseto)

PER TUTTI è semplicemente Renato. Il taxi driver dei vip. Dei nobili, dei supermanager, degli attori, degli scrittori. Che qui arrivano e vanno, come le nuvole in estate. Sciamano nei casali, per le feste con i camerieri in livrea e guanti bianchi: poi via. Con lui. Renato è il Robert De Niro di Capalbio, il *buen retiro* che fu della sinistra e dell'intelligenza.

«Naomi Campbell? Più che una Pantera nera è un gattino che graffia d'arroganza per un'insicurezza cronica», dice. E chissà come la

IL RICORDO

«Una signora mi rispedì a Milano per un beauty case. Il viaggio costò 900 euro»

prenderebbe la Venere delle passerelle degli anni Novanta, se lo sapesse. Lui non si fa né in qua né in là, perché per lui contano le persone, quelle con la P maiuscola: «Per fortuna ancora se ne trovano, non molte».

Renato non è che sembri, è un personaggio uscito da un romanzo: in quattordici anni, da quando si è reinventato autista dei vip, ha consumato 2 milioni di chilometri, lavorando sei mesi all'anno. Sessantadue anni da *highlander*, dormendo tre ore per notte: «Così non sento più il dolore né la fame, né il caldo, né il freddo: non me lo posso permettere». A settembre va a Lourdes, ogni anno da dieci anni: «Porto le barelle, aiuto i malati».

Quando è andato al Comune di Capalbio a chiedere la licenza di tassista, nel 2004, le hanno riso in faccia.

«Eccome. Ma io non sono un pagliaccio. Mi hanno detto: chi ci porti quassù col taxi? Io avevo bisogno di reinventarmi un lavoro. Nel 1999 uno dei miei tre figli si è rotto una vertebra in un incidente in mare. È rimasto paralizzato. Mi servi-



TAXI DRIVER
Renato Mascitti con il suo automezzo, sul quale ha trasportato tanti vip



Il luogo

Una cittadina a misura di cultura e di ambiente

Capalbio è il comune più a sud della Toscana. Soprannominata la Piccola Atene, dai primi anni Ottanta è divenuta celebre con i baci sulla spiaggia di Macchiatonda di Achille Occhetto con la moglie Aureliana. Riservatezza e natura incontaminata l'hanno trasformata nel *buen retiro* dell'intelligenza di sinistra, di politici, attori e manager.

vano soldi per curarlo al meglio. A ottobre lo rimettiamo in piedi con l'esoscheletro. Questa è la missione della mia vita».

Però l'ha avuta vinta lei. Chi ha accompagnato col suo taxi?

«Tutti».

Nomi?

«Non li ricordo tutti: ho accompagnato tante volte Umberto Eco, Francesco Rutelli, Ilaria D'Amico, Giorgio Napolitano... Ma ha senso fare un elenco? E bello quello che lasciano le persone».

E a lei cosa hanno lasciato?

«Con me parlano tranquillamente. Anche di cose delicatissime: delle amanti, di accordi segreti, di grandi progetti. Sanno che quello che dicono resta qui. Io sono come un prete, il confessore muto di tutti».

Sono state prese decisioni importanti a bordo con lei?

«Sono state fatte ordinanze, scritte leggi, decise azioni che non potrei mai raccontare».

Qual è stata la richiesta più bizzarra?

«Appena arrivati a Capalbio una signora mi ha subito rispedito a Mila-

no a prendere un beauty case piccolo così, per 900 euro. Chissà cosa c'era dentro».

Che cosa si sono dimenticati sulla sua auto?

«Tutte cose che ho restituito. Carte di credito d'oro, telefonini, computer portatili, portafogli, vestiti. Anche un anello con diamante, preziosissimo».

C'è qualcosa che non ha avuto cuore di restituire?

«Un paio di mutandine da donna lasciate da un big della politica».

La pagano bene o sono tirchi?

«Qualcuno tira sempre sul prezzo. Ma sono i finti ricchi. In genere sono molto contenti del servizio e pagano volentieri».

Rimpiange la vita precedente?

«Avevo un rimessaggio di barche, ero un Caronte da Divina Commedia, traghettatore di gente che voleva andare a pescare. Poi facevo il guardiano notturno all'*Ultima Spiaggia* e il buttafuori quando c'erano le serate danzanti. Tutti momenti speciali, ma non rimpiango niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dice di loro

Naomi Campbell



«Le si era rotta l'auto dell'autista, un personaggio un po' prepotente. Pantera nera ma persona fragile»

Giorgio Napolitano



«Un signore, ci siamo anche fermati al ristorante a Tarquinia: mi ha voluto al suo tavolo. Autorevole e consapevole del suo ruolo»

Umberto Eco



«Una persona speciale e sensibile: si è commosso per la storia di mio figlio. Ero il suo autista preferito»

Francesco Rutelli



«Persona educata e gentile: l'ho portato anche in Cinquecento. Lui ha detto: benissimo, è un'auto!»

FERRARA BALLOONS FESTIVAL

Il più grande Festival delle Mongolfiere in Italia

Dal 7 al 16 settembre 2018

Ferrara - Parco urbano Giorgio Bassani

ferrarafestival.it | info@ferrarafestival.it | +39 345 9152746

Media partner **QV il Resto del Carlino**